

DOCUMENTO DI SINTESI

ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE DELL'ASSOCIAZIONISMO FORESTALE IN ITALIA

Francesco Loreggian, Nicola Andrighetto, Mauro Masiero, Gianmarco Storti





Il progetto è co-finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono tuttavia quelle degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o di CINEA. Né l'Unione Europea né l'autorità concessoria possono essere ritenuti responsabili per esse.

Nome del progetto

N°101074589 - LIFE ClimatePositive

Azione di progetto

Sintesi del deliverable n°2.1: Analisi dello stato dell'arte dell'associazionismo forestale in Italia

Autore, ente di appartenenza

Francesco Loreggian – Dip. TESAF Università degli Studi di Padova

Mauro Masiero – Dip. TESAF Università degli Studi di Padova

Nicola Andrichetto – Etifor | Valuing Nature

Gianmarco Storti – Dip. TESAF Università degli Studi di Padova

Contatti

lifeclimatepositive@etifor.com

Data

Marzo 2024

Realizzato grazie alla collaborazione di:



DOCUMENTO DI SINTESI

ANALISI DELLO STATO DELL'ARTE DELL'ASSOCIAZIONISMO FORESTALE IN ITALIA

Francesco Loreggian, Nicola Andrighetto, Mauro Masiero, Gianmarco Storti

SOMMARIO

1.	Introduzione	5
1.1	Il contesto	5
1.2	Una possibile soluzione: l'associazionismo forestale.....	6
1.3	Il contesto normativo nazionale e regionale	9
2.	Obiettivi e finalità dell'indagine	10
3.	Risultati dell'indagine.....	11
3.1	Le principali caratteristiche: i soci e l'area	11
3.2	Le attività condotte dalle diverse forme associative	12
4.	Schede di sintesi	15
4.1	I consorzi.....	16
4.2	Le associazioni	17
4.3	Le cooperative.....	18
4.4	Gli accordi di foresta	19
	Bibliografia.....	20

Per maggiori informazioni visita: www.lifeclimatepositive.it

Progetto grafico: Martina Doppio - Etifor | Valuing Nature

Foto di: Gabriele Ruffato - Studio 462

ABSTRACT

Il presente report vuole fornire una panoramica dello stato dell'arte delle forme associative nel settore forestale attive ad oggi in Italia, presentando alcuni elementi utili a caratterizzare ognuna di esse.

Attraverso una serie di **interviste** realizzate ai responsabili di diverse organizzazioni, l'indagine ha evidenziato i punti di forza, le eventuali criticità e i tratti innovativi dei diversi modelli associativi attivi, con una particolare attenzione ai consorzi, alle associazioni e alle cooperative.

I **risultati** emersi hanno dimostrato come alcuni modelli aggregativi, come le associazioni, sono più adatti ad essere veri e propri "organizzatori e animatori" del territorio attraverso eventi ed una pianificazione "partecipata" del territorio. I consorzi e le cooperative, invece, svolgono prevalentemente attività di natura commerciale e tendono quindi a strutturarsi al fine di fare fronte a ciò.

Il presente lavoro, oltre all'analisi dello stato dell'arte, attraverso delle schede riassuntive, mira a fornire alcune **indicazioni operative** per proprietari forestali desiderosi di associarsi e ai decisori politici, in vista delle prossime sfide del settore forestale che possono essere affrontate solo attraverso la creazione di modelli associativi innovativi ed efficienti nel rispondere alle esigenze dei diversi territori.

ABBREVIAZIONI

INFC – Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio

MIPAAF – Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

PSR – Piano di Sviluppo Rurale

1 INTRODUZIONE

1.1 IL CONTESTO

Secondo i dati del Terzo Inventario Forestale Nazionale e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC, 2015), in Italia i boschi e le 'altre terre boscate' (arbusteti, boscaglie e formazioni rade) occupano una superficie complessiva di poco superiore agli 11 milioni di ettari, equivalente a quasi il 36% del territorio nazionale.

I boschi nel nostro Paese rappresentano storicamente un bene strettamente legato alle tradizioni locali, agli aspetti culturali-sociali e all'economia di molte comunità rurali, soprattutto nelle aree montane. Tuttavia, negli ultimi anni, a causa di scarse opportunità occupazionali ed economiche, i territori che ospitano la maggior parte dei soprassuoli forestali sono stati caratterizzati da dinamiche demografiche di **invecchiamento della popolazione e spopolamento**. Ciò, in aggiunta a ulteriori fattori, quali in particolare, l'orografia e la morfologia del territorio (il 70% delle foreste italiane si trova in aree montane o collinari ed oltre il 44% si trova su superfici con pendenze superiori al 40% (Gasparini e Tabacchi, 2011) e la struttura fondiaria, ha contribuito all'**abbandono gestionale** dei territori e delle foreste, con conseguente **espansione della superficie forestale** italiana su terreni marginali che in passato erano dedicati per lo più all'agricoltura o al pascolo.

Rispetto alla struttura fondiaria è utile ricordare come secondo i dati dell'INFC 2015, in Italia il 63,5% della superficie forestale totale è di proprietà privata, mentre il 32% è di proprietà pubblica e il restante 4,5% della superficie risulta non classificata rispetto alla proprietà.

Più nel dettaglio, la proprietà privata è **dominata da proprietari individuali** (singole persone fisiche) che detengono circa il 78% del totale. Nel corso dell'ultimo secolo, in Italia e in altri paesi europei, si è assistito ad una graduale **'polverizzazione' delle proprietà**.

Le principali ragioni di questo fenomeno sono da ricercare, in primo luogo, nei vari passaggi delle successioni ereditarie (da unico proprietario a più eredi), nonché in alcuni programmi di redistribuzione della terra del secolo scorso, che hanno portato allo **spezzettamento di grandi proprietà** in più piccole proprietà private (Omizzolo, 2015). A causa di queste dinamiche, l'estensione media delle proprietà forestali private non è superiore ai 3 ha (MIPAAF, 2017).

L'abbandono gestionale è un problema comune di molte aree forestali nel nostro paese.

Le proprietà forestali private hanno una dimensione media estremamente ridotta.

La diminuzione della gestione forestale attiva può rendere i boschi meno resilienti ai cambiamenti climatici.

Attività di gestione su superfici di dimensioni così ridotte, nella maggioranza dei casi, risultano **non convenienti**, poiché i costi di qualsiasi intervento selvicolturale superano i ricavi che si possono ottenere dalle diverse operazioni forestali condotte. Oltre a ciò, in un numero frequente di casi ci si trova di fronte a **proprietari assenti**, fisicamente lontani dalle aree forestali di proprietà (magari residenti in aree urbane o, addirittura, all'estero), in alcuni casi nemmeno consapevoli dell'essere proprietari di un fondo.

Il risultato finale di tali processi è che la superficie forestale italiana è più che raddoppiata dal secondo dopoguerra. Tale espansione è stata accompagnata da una progressiva flessione delle attività economiche legate al settore forestale, con conseguente scollamento tra la gestione delle risorse e le attività di trasformazione industriale (edilizia, mobili, pannelli, paste e carte, ecc.) lungo la filiera, in molte delle quali peraltro l'Italia ricopre un ruolo di primissimo piano sulla scena internazionale.

La riduzione delle superfici gestite o addirittura l'abbandono di intere aree non ha solo **ricadute e impatti** sulle produzioni e filiere più tradizionali del settore forestale, ma implica o può implicare impatti negativi anche in termini di perdita di beni pubblici e benefici per le comunità locali, le aree a valle e la collettività in generale. **Boschi** non gestiti rischiano di essere **meno resilienti ai cambiamenti** climatici e agli eventi estremi, con potenziali perdite consistenti di funzioni protettive e di regolazione, ad esempio contro dissesti di natura idrogeologica, di conservazione e valorizzazione degli habitat e della biodiversità, di fissazione e sequestro del carbonio atmosferico, di regolazione del ciclo dell'acqua, di conservazione del paesaggio, di erogazione di opportunità turistiche, ricreative e culturali in genere e altro ancora.

1.2 UNA POSSIBILE SOLUZIONE: L'ASSOCIAZIONISMO FORESTALE

La frammentazione fondiaria, accompagnata da un graduale abbandono del territorio montano e dai cambiamenti della società che stanno influenzando le attitudini dei proprietari da un lato e la domanda di prodotti e servizi derivanti dalle foreste dall'altro, impone l'esigenza di individuare strumenti funzionali a favorire una gestione attiva e responsabile delle foreste.

Tra questi strumenti, le forme associative e cooperative forestali continuano a rappresentare delle soluzioni chiave, anche perché possono incentivare l'adozione di strategie gestionali innovative, adatte ad affrontare le nuove sfide del settore. Le **diverse forme associative** possono sia aggregare i proprietari forestali sia contribuire ad aumentare le connessioni tra proprietari forestali e altri attori operanti nel settore, quali ditte boschive, consulenti, autorità locali e altri soggetti interessati.

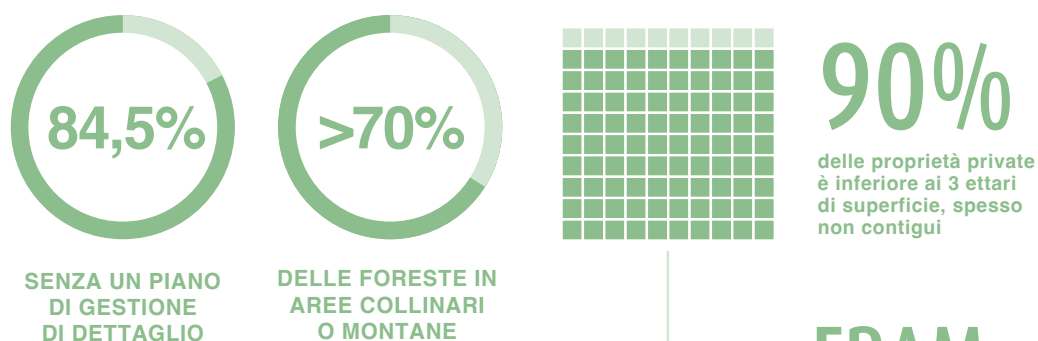
Forme associative tra proprietari possono rappresentare uno strumento importante sia per **vendere beni** (prodotti forestali tradizionali, legnosi e non legnosi), sia per la fornitura di servizi (Schraml, 2005). Oltre a **motivazioni economiche**, di reddito e accesso al mercato, altre motivazioni possono spingere i proprietari ad aggregarsi in forme associative, ad esempio (Brun et al., 1997, Kittredge, 2005, Musotti e Petrella, 1996): **condivisione di capacità** tecniche e professionali, concentrazione dell'offerta di prodotti forestali, partecipazione congiunta a bandi e certificazioni e aumentare il **ruolo politico** dei proprietari forestali.



Figura 1. Infografica riassuntiva del contesto forestale italiano

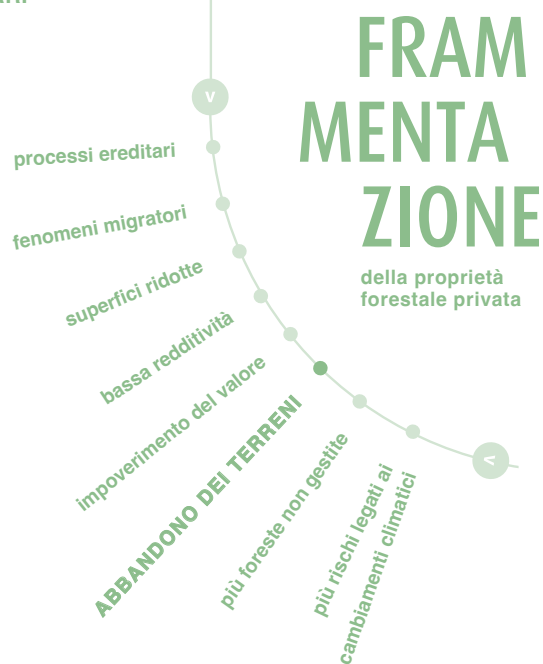


LA PROPRIETÀ FORESTALE IN ITALIA



SFIDE EUROPEE

- Riforestazione e rinaturalizzazione
- Lotta alla crisi climatica
- Domanda di protezione e servizi ambientali



1.3 IL CONTESTO NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE

Il quadro normativo alla base della creazione di forme associative è articolato e integra sia disposizioni a scala nazionale (Figura 2) che iniziative più specifiche a scala regionale (Tabella 1). Guardando alla dimensione regionale, emerge un **mosaico di situazioni** apparentemente molto diverse. Questo è dovuto da un lato al **decentramento amministrativo**, presupposto per rispondere alle esigenze dei territori amministrati, e dall'altro è probabilmente una conseguenza della **mancanza di una strategia e di una regia coordinate a livello nazionale**. Basti pensare che la Strategia Forestale Nazionale approvata nel 2022 è la prima nella storia del settore forestale italiano e la stessa Direzione Generale Foreste presso il Ministero è stata ricostituita solamente nel 2017.

Figura 2. Evoluzione della normativa nazionale relativa alle forme associative nel settore forestale



Dal 1923 ad oggi diverse iniziative legislative hanno supportato la creazione di forme aggregative di tipo orizzontale e di tipo verticale.

Tabella 1. I principali modelli associativi normati e promossi dalle diverse regioni italiane

REGIONE	MODELLI ASSOCIATIVI NORMATI E PROMOSSI	RIFERIMENTI NORMATIVI
Piemonte	Associazioni fondiari	Legge regionale n.21/2016
Lombardia	Associazioni fondiari	Art.16, Legge regionale n.9/2019
Friuli-Venezia Giulia	Associazioni fondiari	Art. 49, Legge regionale n.28/ 2017
Toscana	Comunità del bosco	Art. 5, Legge regionale n.11/ 2018
Marche	Altri modelli associativi	Art.6, Legge regionale, n.6/2005
Provincia Aut. di Trento	Altri modelli associativi	Art. 59, Legge provinciale n.11/2007
Sardegna	Altri modelli associativi	Art.27, Legge regionale n.8/2016
Abruzzo	Altri modelli associativi	Art.23, Legge regionale n.3/2014

A livello regionale esiste un'elevata disomogeneità di modelli associativi di riferimento.

2 OBIETTIVI E FINALITÀ DELL'INDAGINE

Al fine di analizzare il variegato universo delle forme associative forestali esistenti in Italia, è stata condotta un'analisi su di un campione di iniziative diverse per natura, dimensione, longevità, funzionamento e distribuzione geografica. A tal fine sono stati individuati, grazie al supporto di esperti, **45 esempi rilevanti**, 31 dei quali intervistati e studiati in maniera dettagliata nel corso del 2023 (Figura 3).

Figura 3. Le 31 forme associative intervistate e la loro distribuzione sul territorio italiano



3 RISULTATI DELL'INDAGINE

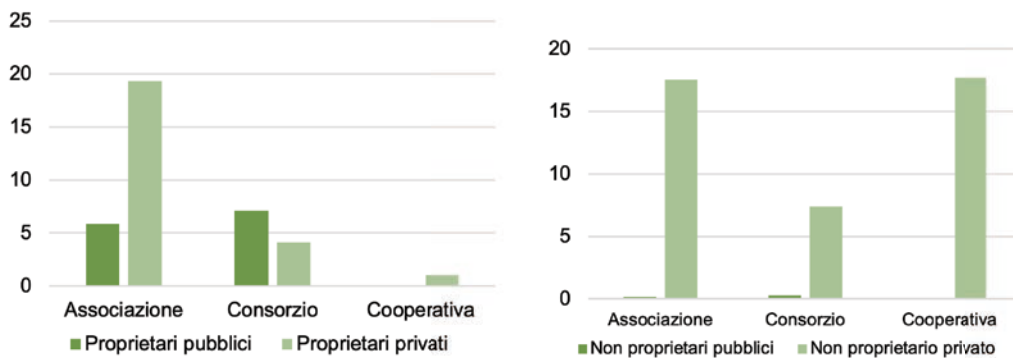
3.1 LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE: I SOCI E L'AREA

In questo capitolo si riportano i principali risultati dell'indagine, con enfasi sui principali aspetti/temi affrontati e mettendo in evidenza somiglianze e difformità tra i diversi modelli aggregativi considerati.

Nel complesso le 31 forme associative italiane intervistate gestiscono un'area totale superiore ai 150.000 ettari e coinvolgono, come soci o firmatari, più di 700 attori. Come si può notare dalla figura 4 le associazioni annoverano un numero maggiore di soci (sia proprietari che non) rispetto ai consorzi e alle cooperative (Figura 4). Tuttavia, i proprietari soci delle associazioni possiedono o gestiscono aree forestali con un'estensione mediamente inferiore rispetto ai proprietari che partecipano a consorzi.

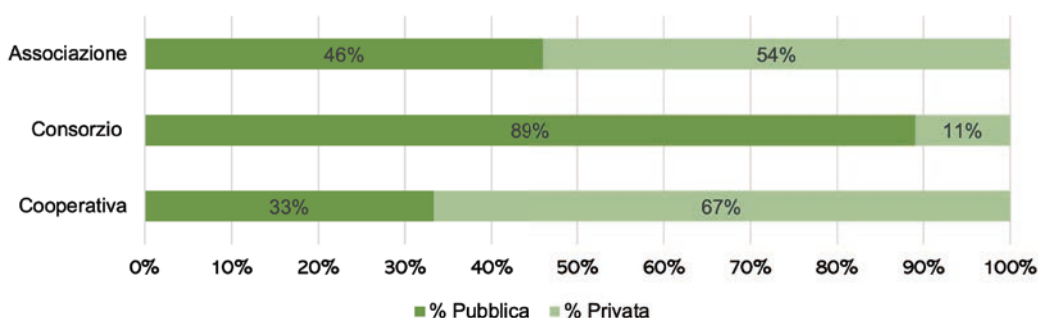
Se si considera la distinzione tra proprietà pubblica e privata delle aree incluse nelle diverse forme associative, appare evidente come i consorzi si occupino principalmente di aree forestali o agro-forestali pubbliche (Figura 5).

Figura 4. Numero medio di soggetti coinvolti nelle diverse forme associative considerate, distinti tra proprietari e non proprietari



Le associazioni e le cooperative coinvolgono un numero maggiore di "soci non proprietari" rispetto ai consorzi.

Figura 5. Tipologia di proprietà (pubblica o privata) delle superfici forestali ricadenti nell'ambito delle diverse forme associative



3.2 LE ATTIVITÀ CONDOTTE DALLE DIVERSE FORME ASSOCIATIVE

Le figure 6 e 7 riportano un quadro di sintesi delle principali **attività condotte** e dei **servizi offerti** dalle diverse forme associative considerate nell'indagine.

Per gli altri casi considerati nell'indagine le attività svolte si distinguono nettamente tra le tre diverse categorie di soluzioni associative:

- nell'ambito dei due accordi di foresta, gli esecutori svolgono anche attività commerciali verso terzi;
- le reti di imprese svolgono servizi a favore dei soci, anche se sono attrezzate per poter svolgere anche attività commerciali;
- il gruppo di certificazione, come già accennato, svolge esclusivamente un'attività di coordinamento e di servizio rivolta ai soci.

Figura 6. Principali attività condotte dalle diverse forme associative intervistate

Le associazioni per loro natura non possono usufruire della vendita di prodotti e/o servizi a terzi.

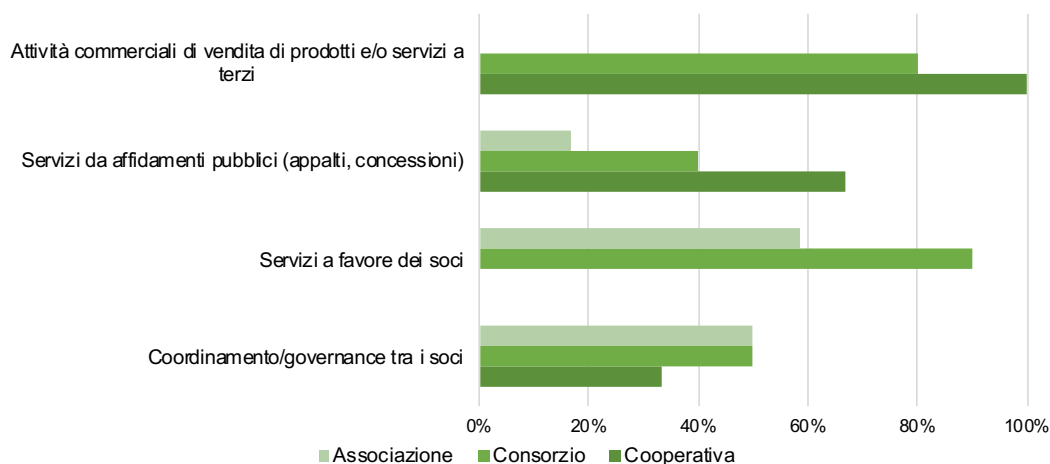
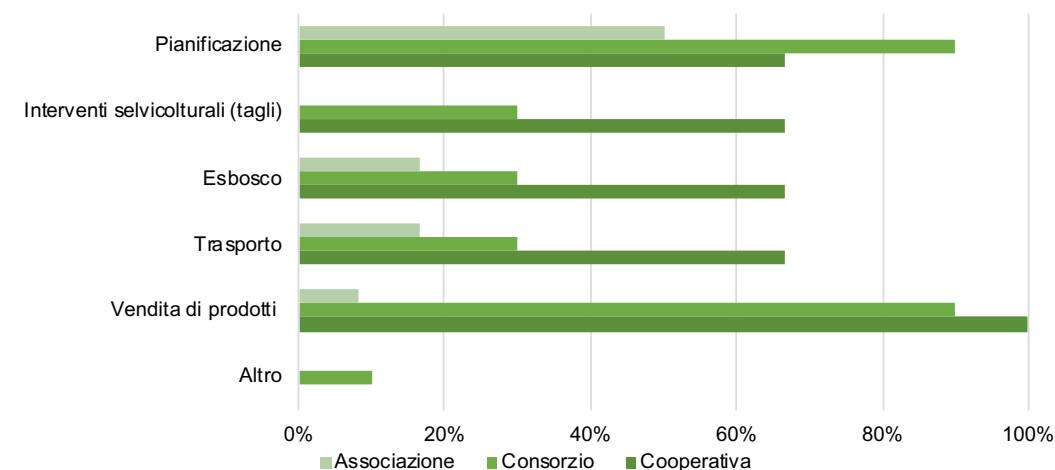


Figura 7. Attività forestali condotte dalle diverse forme associative

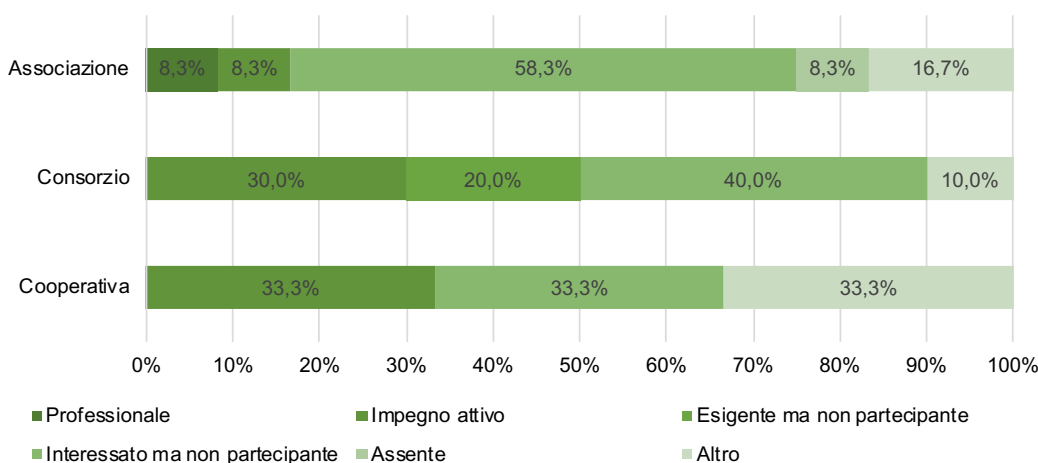
La pianificazione è fondamentale nella gestione e salvaguardia dei boschi e delle foreste.



La marcata propensione delle associazioni al coinvolgimento di **diverse tipologie di attori**, non limitati ai soli proprietari o gestori di aree, porta le stesse ad essere molto attive in attività di comunicazione, divulgazione e, più in generale, di interazione con i soci.

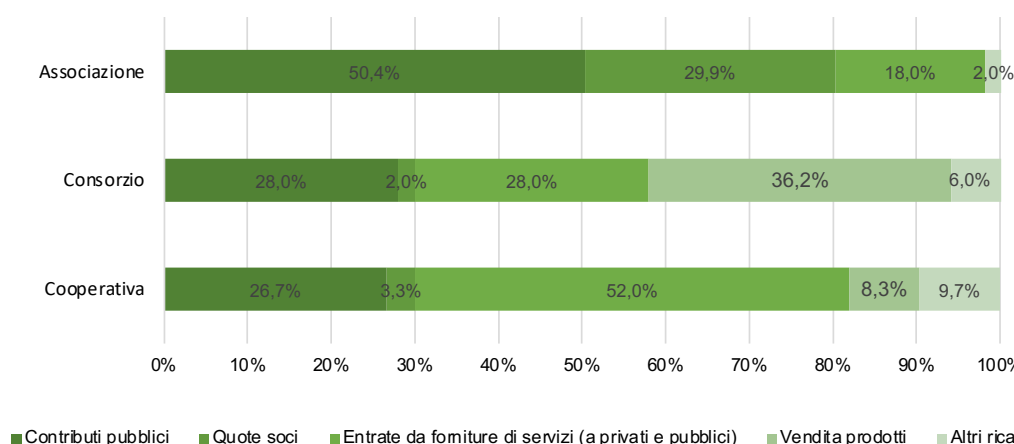
Questa propensione delle associazioni verso gli **aspetti comunicativi** può essere motivata anche dall'attitudine dei soci verso la forma associativa che li porta ad essere per la maggior parte "interessati ma non partecipanti" (Figura 8). Le attività condotte inevitabilmente influenzano anche la natura e la tipologia delle entrate delle diverse forme associative intervistate (Figura 9).

Figura 8. Attitudine dei soci verso la forma organizzativa



La maggioranza dei soci delle associazioni ha un atteggiamento "interessato, ma non partecipante".

Figura 9. Tipologia di entrate delle diverse forme associative



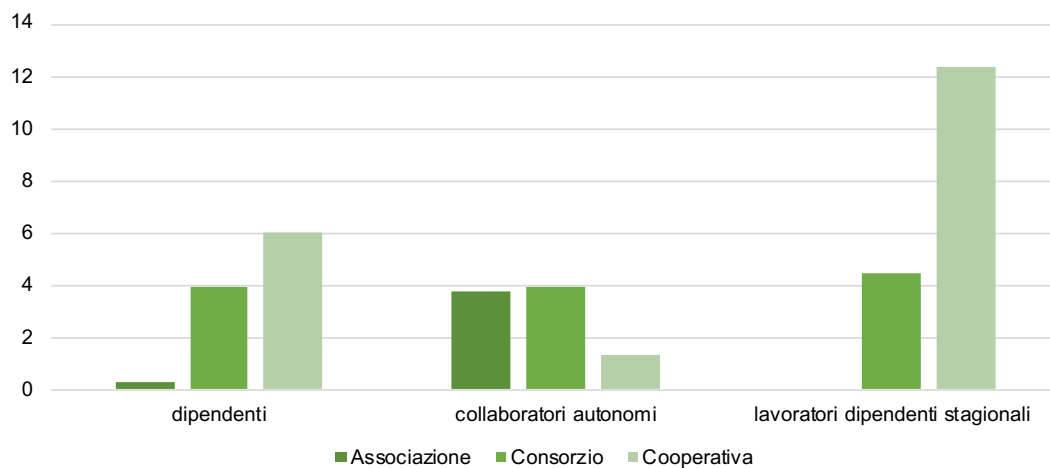
Le associazioni sono sostenute principalmente da contributi pubblici e dalle quote dei soci.

Nonostante le associazioni coinvolte nell'indagine siano molto attive nel territorio, con un numero medio di soci superiore ai 40, solo un terzo di queste dichiara di avere dipendenti. Per svolgere le proprie attività le associazioni si affidano per lo più al **lavoro volontario** dei propri soci e/o a collaboratori esterni, in questo secondo caso specialmente per l'assistenza nella redazione dei piani di gestione, o nella gestione di progetti finanziati nell'ambito dei PSR o altri fondi (Figura 10).

I consorzi e le cooperative, invece, strutturati per lo svolgimento di attività che garantiscono entrate più regolari, hanno un numero medio di dipendenti più elevato che varia da una media di 4 (per i consorzi) a una media di 6 (per le cooperative), con punte di oltre 35 unità sia per alcuni consorzi sia per una delle cooperative. Rientrano in tale computo anche gli operai stagionali, di cui entrambe le tipologie di organizzazioni si avvalgono abbastanza regolarmente.

Figura 10. Numero medio dei dipendenti delle diverse forme associative intervistate

Molti dipendenti sono professionisti dedicati alle attività di coordinamento, accompagnamento agli audit e supporto tecnico.



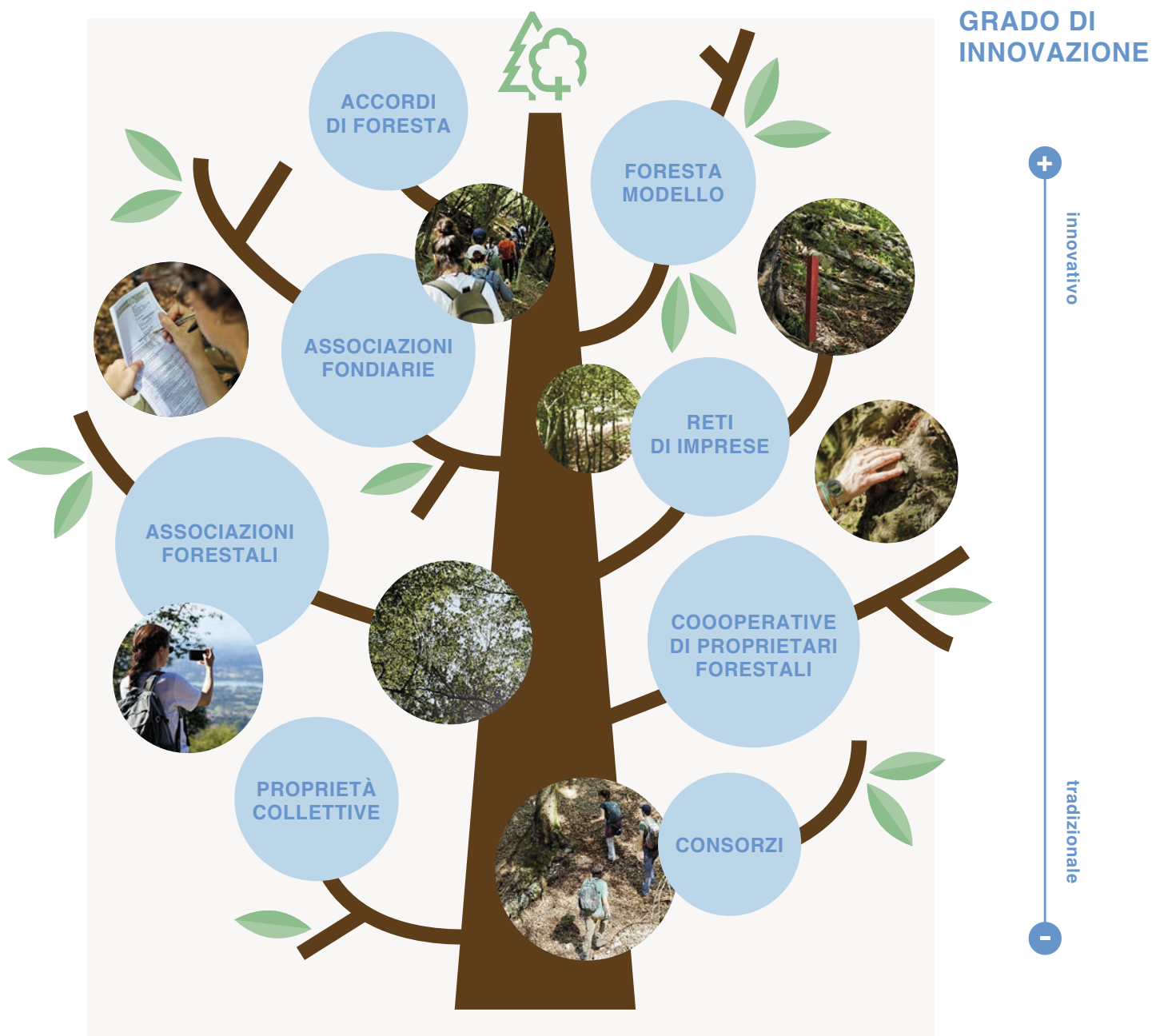
4 SCHEDE DI SINTESI

Al fine di discutere i risultati emersi durante l'indagine, si riportano di seguito, sotto forma di tabelle riassuntive, le caratteristiche più importanti delle tre principali forme associative identificate e analizzate durante l'indagine: associazione, consorzio e cooperativa.

Tali caratteristiche costituiscono elementi che contraddistinguono e caratterizzano le singole forme associative e sono funzionali al perseguimento dei loro scopi.

Oltre alle tre succitate forme associative, nel sotto-capitolo 4.4 si riportano le caratteristiche principali dell'**accordo di foresta**, che rappresenta una forma associativa innovativa per il contesto italiano, con la possibilità di offrire modalità di aggregazione anche di diverse forme associative presenti in uno stesso territorio.

Figura 4. modelli e strumenti associativi per la gestione forestale e grado di innovazione



4.1 I CONSORZI

Tabella 2. Principali caratteristiche dei consorzi

CONSORZI	
INQUADRAMENTO LEGALE	Codice civile (artt. 2602-2616) e Regio Decreto 3267/1923 (Legge Serpieri)
RESPONSABILITÀ	Limitata
SOCI	Enti pubblici e/o imprese (per lo più proprietari di aree forestali o agro-forestali)
AREE FORESTALI INCLUSE	Aree forestali di proprietà per lo più pubblica, con ruolo preponderante dei comuni, oppure gestione affidata con contratti di concessione
SCOPO PRINCIPALE	Gestione delle foreste e dei territori, con conseguente riduzione dei costi grazie a economie di scala e alla concentrazione di competenze e capacità organizzativa
CONTESTO GEOGRAFICO	Alta e media montagna, prevalentemente con presenza di ampie proprietà forestali pubbliche con un buon potenziale produttivo
ATTIVITÀ PREVALENTE	Attività selvicolturali e servizi accessori, ivi compresa la vendita di prodotti forestali (legnosi e non-legnosi)
VALORI	Manutenzione del territorio, gestione forestale sostenibile
ORGANIZZAZIONE INTERNA	Verticale e gerarchica
TIPO DI BUSINESS	Modello economico/finanziario solido, principalmente basato su vendite di prodotti (legnosi e non-legnosi), affidamenti da enti pubblici e progetti su fondi pubblici (Regione/PSR, altri fondi comunitari)
RUOLI E FIGURE CHIAVE	(i) Fondatori: spesso lontano nel tempo, spesso coincidente con un sindaco o un gruppo di sindaci. (ii) Accompagnatori: solitamente non sono presenti. (iii) Enti pubblici: fondamentali, sono i proprietari e gestiscono i consorzi proprio come soci di un'azienda.



4.2 LE ASSOCIAZIONI

Tabella 3. Principali caratteristiche delle associazioni

ASSOCIAZIONI	
INQUADRAMENTO LEGALE	Costituzione (art.18), Codice civile (artt.14-42 bis), Codice del Terzo Settore, Norme regionali e Statuto associativo
RESPONSABILITÀ	Illimitata o Limitata
SOCI	Alta varietà di soci, sia proprietari che non-proprietari di aree forestali: (i) privati, sia persone fisiche che aziende agricole (ii) pubblici, quali comuni, parchi e altri enti gestori/proprietari di soprassuoli forestali
AREE FORESTALI INCLUSE	I terreni possono essere affidati all'associazione, per determinate attività, da statuto o attraverso contratti. Non è possibile l'alienazione della proprietà
SCOPO PRINCIPALE	Aggregazione di soggetti proprietari di terreni che altrimenti avrebbero modesto o nullo interesse alla gestione attiva e/o scarse capacità di accesso a opportunità di sviluppo
CONTESTO GEOGRAFICO	Aree di pianura, aree collinari e di media-montagna, caratterizzate da soprassuoli forestali con scarso potenziale produttivo, in termini di prodotti legnosi e non-legnosi
ATTIVITÀ PREVALENTE	Pianificazione delle proprietà, coordinamento dei proprietari, organizzazione di eventi, supporto tecnico ai soci, partecipazione a bandi pubblici, piccoli interventi nel territorio per sicurezza idrogeologica
VALORI	Solidarietà, sostenibilità
ORGANIZZAZIONE INTERNA	Orizzontale e democratica, eventualmente (ma raramente) gerarchica
TIPO DI BUSINESS	Modello economico/finanziario basato su contributi pubblici o su progetti su fondi pubblici (Regione/PSR, altri fondi comunitari) e quote sociali. Assenza di attività commerciali regolari e strutturate. La maggior parte delle attività sono svolte dai soci su base volontaria
RUOLI E FIGURE CHIAVE	(i) Fondatori: anima, cuore e gambe dell'associazione, tengono insieme i soci (ii) Accompagnatori: apporto fondamentale in quanto presentano competenze per tracciare il progetto, individuano possibili fondi e presentano dei piani di gestione (iii) Enti pubblici: la presenza dei Comuni tra i soci può far crescere di molto la fiducia (e il numero di soci)

4.3 LE COOPERATIVE

Tabella 4. Principali caratteristiche delle cooperative

COOPERATIVE	
INQUADRAMENTO LEGALE	Codice civile
RESPONSABILITÀ	Limitata
SOCI	Imprese, proprietari forestali pubblici e privati
AREE FORESTALI INCLUDE	Gestione forestale, con riduzione dei costi e massimizzazione dei profitti grazie a economie di scala e alla concentrazione di competenze e capacità organizzativa
SCOPO PRINCIPALE	Gestione forestale e/o specifici interventi selvicolturali anche con finalità produttive/commerciali
CONTESTO GEOGRAFICO	Contesti collinari e rurali con foreste di medio potenziale produttivo, in termini di prodotti legnosi e non-legnosi
ATTIVITÀ PREVALENTE	Gestione forestale e/o specifici interventi selvicolturali anche con finalità produttive/commerciali
VALORI	Mutualità, solidarietà, sostenibilità
ORGANIZZAZIONE INTERNA	Organizzazione gerarchica, governance democratica
TIPO DI BUSINESS	Modello economico/finanziario solido, basato su vendite di prodotti e servizi, progetti su fondi pubblici e quote sociali
RUOLI E FIGURE CHIAVE	(i) Fondatori: il sogno e la visione dei fondatori rimane la bussola principale (ii) Accompagnatori: riscontrate figure tecniche a supporto dei leader, internalizzate. (iii) Enti pubblici: rapporto importante ma 'leggero', può durare poco.



4.4 GLI ACCORDI DI FORESTA

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli accordi di foresta (Tabella 4), che rappresentano uno strumento giuridico nato con l'articolo 35-bis "Misure di semplificazione e di promozione dell'economia circolare nella filiera foresta-legno", del D.Lgs. n.77. del 31/05/2021, convertito, con modificazioni, nella Legge n. 108 del 29 luglio 2021.

Tabella 5. Principali caratteristiche degli accordi di foresta

ACCORDI DI FORESTA	
INQUADRAMENTO LEGALE	Codice civile e Decreto Legislativo semplificazioni del 2021 (D.Lgs. n.77. del 31/05/2021), convertito, con modificazioni, in Legge n. 108 del 29 luglio 2021
RESPONSABILITÀ	Normata dal contratto
SOCI	Proprietari forestali privati (persone fisiche e aziende) o pubblici (diverse tipologie di enti), altri attori della filiera (imprese boschive, imprese di prima e seconda trasformazione), altre realtà come ad esempio centri di ricerca, ecc. I sottoscrittori del contratto di foresta possono essere anche associazioni, cooperative e consorzi
AREE FORESTALI INCLUDE	I proprietari forestali sono coinvolti come sottoscrittori e i terreni sono gestiti secondo le modalità definite dal contratto. Non è possibile l'alienazione della proprietà
SCOPO PRINCIPALE	Coinvolgimento dei diversi attori della filiera forestale nella gestione coordinata e organizzata (e sostenibile) delle foreste
CONTESTO GEOGRAFICO	Non esiste necessariamente un vincolo con uno specifico contesto geografico. È importante la presenza di foreste con un potenziale produttivo elevato, sia in termini di prodotti forestali con mercato che di beni pubblici senza mercato esplicito (servizi ecosistemici)
ATTIVITÀ PREVALENTE	Scambio di informazioni e prestazioni, collaborazioni e sinergie tra tutti o alcuni dei soggetti sottoscrittori
VALORI	Sostenibilità e valorizzazione delle filiere locali
ORGANIZZAZIONE INTERNA	Delegata ad un esecutore
TIPO DI BUSINESS	Bandi mirati (Bando filiere MASAF, ma NON può essere beneficiario)
RUOLI E FIGURE CHIAVE	(i) Fondatori: figure importanti, perché l'idea nasce da loro, si appoggiano molto a un tecnico accompagnatore (ii) Accompagnatori: fondamentali nel lavoro di 'tessitura', impostazione tecnica e contrattuale (competenze coperte anche da più persone, a supporto di 1 accompagnatore di riferimento) (iii) Enti pubblici: utili per far crescere la fiducia, possono portare molte risorse, ma anche irrigidimento

BIBLIOGRAFIA

Baldini G., Baldi B., (2014). Decentralization in Italy and the troubles of federalization. *Regional and Federal Studies*, vol. 24 (1), pp. 87-108. doi: 10.1080/13597566.2013.827116

Brun, F., Corona, P., Pettenella, D. (1997). Il bosco privato in Italia: caratteristiche organizzative, problemi e prospettive", *Atti del Convegno dell'Associazione Nazionale dei Dottori in Scienze Forestali "Boschi privati: tutela e valorizzazione"*. Firenze, 2.10.1997. *Economia Montana - Linea Ecologica*, 30(1).

Canton, A., Pettenella, D. (2010). Motivazioni gestionali dei proprietari forestali privati: un caso di studio nel comune di Recoaro Terme (VI). *Forest@ 7*: 44-57.

Cerea, G., Marcantoni, M. (2016). *La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano*, Franco Angeli-Tsm

Corona P., Barbati A., Tomao A, Bertani R, Valentini R, Marchetti M, Fattorini L, Perugini, L. (2012). Land use inventory as framework for environmental accounting: an application in Italy. *"IForest"* 5: 204-209

Gasparini P, Tabacchi G. (2011). *L'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio INFC 2005. Secondo inventario forestale nazionale italiano. Metodi e risultati*. Bologna; Edagricole- Il Sole 24 ore, Milano.

Kittredge, D.B., (2005) The cooperation of private forest owners on scales larger than one individual property: international examples and potential application in the United States. *Forest Policy and Economics*, 7, 671-688.

MIPAAF (2017). *Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano. Una sfida per il futuro*. Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020. Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Roma.

Musotti, F., Petrella, A. (1996). Associazioni di produttori: tipologie in un contesto tipico. *Rivista di economia agraria*, 51(2), 237-258

Omizzolo, A (2015). *Impatti della frammentazione fondiaria nelle aree montane italiane e indirizzi di riqualificazione*. Tesi di dottorato. Corso di dottorato di ricerca in scienze ambientali ciclo xxviii. Università di Urbino Carlo Bo

Pettenella, D., Loreggian, F. (2023). L'associazionismo per il contrasto dell'abbandono gestionale delle foreste: tra tradizione, innovazione e nuove sfide. *AE - Agricoltura Alimentazione Economia Ecologia*, (1) (2023) p. 77-95. ISSN 2036-9948

Rizzo M., P. Gasparini, S. Tonolli, R. Zoanetti, ·Dino Buffoni, F. Dellagiacoma, (2019). Characterizing Small Private Forests and Forest Owners' Motivations and Attitudes in Trentino (Eastern Alps, Italy), vol. 18, pp. 393-410. doi: 10.1007/s11842-019-09425-5.

Schraml, U. (2005). Between legitimacy and efficiency: the development of forestry associations in Germany. *Small-scale Forest Economics, Management and Policy*, 4, 251-267



LIFE ClimatePositive un progetto co-finanziato dall'Unione Europea per valorizzare i prodotti e i servizi generati dalle foreste, condotto da alcuni tra i maggiori esperti italiani del settore forestale.

Il progetto, della durata di 5 anni e iniziato ad agosto 2022, si rivolge a proprietari forestali, associazioni, aziende e cittadini con l'intento di:

- aumentare la resilienza dei boschi, contrastando l'abbandono e promuovendo la gestione responsabile;
- creare nuove forme di associazionismo forestale e modelli di business per remunerare i proprietari forestali che favoriscono azioni di carbon removal e conservazione della biodiversità;
- definire un Codice Nazionale per il mercato volontario del carbonio, in linea con il quadro legislativo europeo.

Per maggiori informazioni visita: www.lifecclimatepositive.it

Realizzato grazie alla collaborazione di:





✉ lifeclimatpositive@etifor.com

🌐 www.lifeclimatpositive.it

